

PELIKAN Souverän M600 Vibrant Orange <F> 2018 Special Edition

Testo e foto di Giulio Fabricatore



La coppia M600 Vibrant Orange stilografica + sfera (© The Nibsmith)



La Pelikan M600 Vibrant Orange a confronto con la Vibrant Green e la Vibrant Blue

Souverän® 600 Vibrant Orange

La nuova serie vibrant orange riflette la splendida transizione cromatica visibile in autunno. La pregiata resina utilizzata per la sua realizzazione ha subito molte fasi di lavorazione per arrivare a catturare e ricreare in modo accurato il magnifico spettro dei colori delle foglie d'autunno: le bellissime sfumature di colore, che culminano in un arancione intenso, sono rese ancora più vivide dalla finitura brillante che permea in modo assolutamente unico tutti gli strumenti di scrittura.

[dalla presentazione ufficiale PELIKAN]

Forma ed estetica

Ad essere estremamente sintetici si può descrivere questa penna evidenziando le due caratteristiche salienti: a) è una Pelikan che negli aspetti “strutturali” aderisce in maniera piena e completa all'estetica della rinomata casa tedesca; b) il materiale costruttivo di fusto e cappuccio è una resina cangiante declinata in un colore definitivamente “pirotecnico”, una vera trasgressione alle severe regole di understatement della linea Souverän: il “vibrant orange” che è origine e motivo della stessa denominazione di questa “special edition”.

Come è già accaduto per le altre due edizioni speciali della serie M600, la Vibrant Green e la Vibrant Blue, si tratta di una penna per la quale la forma (assolutamente tradizionale) viene totalmente surclassata o in qualche modo contraddetta dalla temerarietà cromatica: penne così o le si ama o le si detesta, con la stessa profonda e totale convinzione.

Nel mio caso, legato come sono al tranquillo e compassato prestigio della M1000 nera o della impeccabile M805 Stresemann, devo ammettere che la ostentata vivacità cromatica della Vibrant Orange ha stimolato, per qualche tempo, un atteggiamento contraddittorio di attrazione/repulsione. Alla fine sono arrivato alla faticosa decisione con una domanda, semplice e perentoria: perché mai dovrei privarmi della gioiosa, anche se un po' chiassosa, allegria di queste solari vibrazioni ?...





La resina impiegata offre effetti cangianti che sono del tutto simili a quelli presenti nella M600 *Vibrant Green*, nella *Vibrant Blue* o, più recentemente, a quelli fascinosamente evocativi della M805 *Ocean Swirl*.

La intrigante peculiarità che accomuna la *Vibrant Orange* alle penne appena citate è occasione, per alcuni, per manifestare una sorta di quasi sistematica riserva: gli effetti cangianti, eccepciscon, non sono uniformemente “fruibili” sull’intera superficie ma sono osservabili, con la penna in orizzontale, entro un angolo relativamente limitato (15-20 gradi) solo in due precise posizioni, una opposta all’altra. A questa osservazione si può rispondere che:

1) l’effetto cangiante dipende dalla struttura della resina e dall’angolo di incidenza della luce, entro un arco più o meno stretto; sarà perciò osservabile solo in due posizioni “opposte” del materiale; 2) va riconosciuto, inoltre, che anche in condizioni di osservazione diverse da quelle “privilegiate”,

PELIKAN Souverän M600 Vibrant Orange <F>	
Lunghezza (chiusa)	133 mm
Lunghezza aperta	123 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	155 mm
Diametro del fusto	12 - 13 mm
Peso totale (mezza piena)	19,25 g
Peso cappuccio	7,08 g
Capacità del serbatoio	1,65ml

l’arancione, pur privo dei cangianti “effetti speciali”, rimane sempre pieno e vivace.

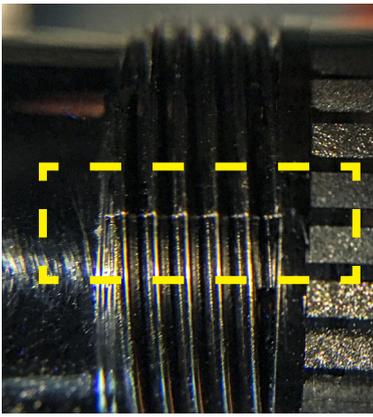
La resina impiegata, anche per merito degli spessori contenuti, si presenta inoltre piuttosto translucida: con il cappuccio chiuso si riesce agevolmente ad intravedere la sezione (nera) e il pennino.

Questa peculiarità del materiale impiegato torna estremamente utile a compensare, almeno in parte, la mancanza di una finestrella di ispezione dell’inchiostro (ink window): come si può agevolmente vedere dalla foto, basta osservare il fusto contro una sorgente di luce abbastanza intensa per poter aver un’idea approssimativa del livello di inchiostro ancora disponibile: non è proprio comodissimo né preciso ma ...funziona!

Prescindendo da questi “effetti” particolari, con questa M600 è ben difficile dimenticare che si tratta pur sempre di una Pelikan Souverän: se si riesce a prescindere dal colore, la penna esibisce la linea tradizionale, sobria quasi fino alla severità, che la accomuna ad una M1000 nera o ad una M805 Stresemann...

L’esuberanza cromatica sembra allora quasi un tentativo di riscatto da questa filosofia dell’understatement assoluto. Gli elementi “strutturali” sono, d’altra parte, proprio quegli stessi che gli utenti tendenzialmente misoneisti continuano ad apprezzare in tutte le Souverän; la forma complessiva è quasi perfettamente cilindrica con una appena avvertibile rastrematura verso il fondello, che condivide con la sezione il colore nero (una scelta di grande eleganza “a contrasto”...). La clip è quella ultratradizionale con la classica e collaudatissima forma a becco di pellicano, fissata nel solito bottone metallico in cima al cappuccio, decorato con una elegante incisione (laser?...) riprodotte l’ultima versione del logo della casa, un pellicano che imbecca un solo pulcino.

Il bordo del cappuccio è adornato da due anelletti metallici: quello inferiore, più ampio, ospita la scritta PELIKAN SOUVERÄN sulla parte frontale e l’indicazione GERMANY su quella posteriore; il lettering, in uno stile che richiama quello del disegno tecnico, e la grande accuratezza dell’incisione contribuiscono alla comoda leggibilità delle scritte. Un altro paio di anelletti metallici evidenziano ed ingentiliscono la transizione dal



La filettatura sul fusto di una M800 reca le poco gradevoli tracce di produzione per iniezione (o stampaggio): queste tracce sono assenti sulla M600 (ed M1000...)!

nero del fondello (che comanda il pistone di caricamento) al vistoso arancione del fusto.

Tutte le rifiniture metalliche sono accuratamente dorate.

Nel complesso questa M600 si conferma una vera, autentica Pelikan Souverän ...con qualche fantasiosa licenza cromatica!

Prima di chiudere questa sezione mette conto riferire su due interessanti aspetti:

1) lodevole (e gradevole) l'accurato "accoppiamento" tra fusto e cappuccio avvitato, almeno in questo esemplare: l'effetto ottico della resina si verifica per entrambi nella stessa posizione (è un caso?...); nella mia M805 Ocean Swirl questo accoppiamento manca del tutto;

2) questa M600 (come la ben più prestigiosa M1000) è priva delle sgradevoli tracce di stampaggio (o iniezione) che, presenti (anche se in misura modesta) su M800 (sulle mie M805 Stresemann e M805 Ocean Swirl), costituiscono il segno di una scelta produttiva non proprio adeguata!

Comodità d'uso

Come tutte le M600 anche questa si classifica come una "comoda" medio-piccola. Apprezzabilmente più corta di una M800, non è però tanto piccola da richiedere l'uso tassativo a cappuccio calzato; ovviamente dipende dalla mano: nella mia, che proprio piccola non è, richiede qualche tentativo prima di trovare infine un suo sicuro assestamento. Se si passa da una M1000 alla M600 occorre concedersi un minimo di margine per abituarsi, con l'occhio oltre che con la mano, alle specificità dimensionali (diametro e lunghezza) di questa penna. Dopo averla usata per un po' si finisce per riconoscere che si tratta di una penna "in fondo" comoda, che fa della sua relativa compattezza un equilibrato punto di forza.

Se, nonostante tutto, per necessità o abitudine, si opta per l'uso a cappuccio calzato, i limitati pesi in gioco non faranno troppo sentire il lieve sbilanciamento del baricentro verso dietro.

Il cappuccio si toglie in meno di un giro completo (con una rotazione di appena 320-330°): una prestazione che non mancherà di essere adeguatamente apprezzata da quanti utilizzano la penna "a intermittenza", con un continuo apri-e-chiudi, come quando si prendono appunti a lezione.

In assoluta coerenza con gli standard realizzativi di casa Pelikan, le filettature, sul fusto e all'interno del cappuccio, sono realizzate in maniera ineccepibile e assicurano un funzionamento privo di giochi o incertezze. Le cuspidi della filettatura sul fusto, a ridosso della sezione, non procurano alcun disturbo alle dita sulla sezione.



Molto apprezzata la possibilità di visualizzare l'intero spazio disponibile per l'inchiostro: richiede solo una adeguata illuminazione posteriore, come quella utilizzata per realizzare questa immagine.

La clip è alquanto "resistente" senza tuttavia essere rigida: la forma particolare (ben collaudata nei decenni) semplifica ed agevola un aggancio sicuro su quasi tutti i tessuti più comuni.

Come orgogliosamente dichiarato dalla stessa Pelikan, anche la M600 è dotata di un intelligente e (soprattutto) efficiente sistema di caricamento a stantuffo differenziale (con "movimento differenziale a mandrino", che consente azionamenti più rapidi rispetto agli stantuffi ordinari): brevettato nel 1923 dall'ingegnere ungherese Theodor Kovacs, il brevetto fu acquistato dalla Pelikan nel 1925 e il pistone fu installato per la prima volta nel 1927. Il funzionamento è preciso ed efficace durante

l'aspirazione di circa 1,65 ml, una capacità decisamente inusuale, sicuramente tra le maggiori in assoluto fra le penne a stantuffo di queste dimensioni!

Un vantaggio davvero poco comune è quello di poter estrarre il pistone agendo sul dado che diventa visibile/accessibile svitando completamente il fondello, come per espellere del tutto l'inchiostro.

Da notare che la Pelikan, forse per comprensibili ragioni "precauzionali", non fornisce la sottile chiavetta che consenta lo smontaggio e l'estrazione del pistone: i maldestri rischierebbero di procurare qualche costoso danno!

Decisamente più semplice (quasi elementare) è l'asportazione dell'intero gruppo pennino (pennino + alimentatore): per pulizia o sostituzione può essere semplicemente svitato in blocco dalla sezione; in tal modo, per eventuali interventi (come una pulizia straordinaria), risulta anche accessibile la parte inferiore interna del fusto-serbatoio.

Questa opzione costituisce di certo una gran comodità, che consente, tra l'altro, di cambiare pennino (e tipo di scrittura) quasi al volo. Unico ostacolo ad un uso disinvolto di questa "comodità" è, ahimé, il prezzo: un gruppo pennino per questa penna costa tra i 115 e i 150 euro circa!

Come si accennava prima, questa penna non presenta alcuna ink window, che avrebbe certamente degradato l'omogeneità stilistica complessiva. La deliziosa resina arancione è tuttavia sufficientemente translucida da consentire, con un po' di "buona volontà", di farsi un'idea del livello di inchiostro ancora presente: basta disporre di una luce posteriore abbastanza intensa.

Il gruppo pennino

Insieme all'originale meccanismo di azionamento dello stantuffo, il pennino rappresenta certamente il punto di forza di questa penna.

Estremamente raffinato per la compresenza del giallo oro con il bianco argenteo delle parti rodiate, può vantare un decoro costituito da sottili volute, una delle quali abbraccia e racchiude il piccolo foro di sfianto, circolare, sotto il quale sono incisi: il solito logo della casa (in giallo oro), il titolo dell'oro (14 carati) e la lettera indicante la larghezza del pennino, F in questo caso. Degna di segnalazione la grande precisione

con la quale sono realizzate le incisioni e l'estrema sobrietà del lettering impiegato (mi ricorda un pò quello del disegno tecnico di quando ero studente...). L'insieme comunica un'impressione di sicuro buon gusto: complimenti!

Ma veniamo all'utilizzazione effettiva.

Per la prova di scrittura ho caricato questa penna con il collaudatissimo inchiostro della casa, il 4001 *Royal Blue*, un blu dalla intonazione solidamente "tradizionale". Il supporto è quello ormai solito: puntinato Fabriano *Ecoqua*. Quando acquisisci una stilografica la guardi, la esami, la ammiri (a volte) ma poi, dopo aver riflettuto sulla sempre difficile scelta dell'inchiostro "giusto" (...), la carichi e, con un po' di trepidazione, appoggi il pennino sulla carta "di fiducia" in attesa dei messaggi trasmessi dall'occhio, dalla mano e, perché no?, dall'orecchio..., sempre nel timore di una falsa partenza, di uno o più salti o di un fruscio "inadeguato".



In questo caso l'esito è stato del tutto e definitivamente privo di sgradevoli sorprese: questa penna scrive bene "da subito" (*right out of the box!* come dicono i nostri amici anglofoni): nessuna incertezza, niente false partenze o salti. La traccia è continua e assolutamente regolare: la corsa sulla carta è scorrevole sempre, accompagnata da un feedback da modesto a nullo, anche quando si tracciano lunghe linee veloci: davvero un grande piacere! Dopo aver provato (con completa soddisfazione) diverse penne Pelikan (di vari modelli) sono portato a credere che le sporadiche critiche su pennini Pelikan non perfettamente in ordine e bisognosi di una "sistemata" siano dovute all'occorrenza di casi "sfortunati", tristemente collocati ...sulla coda della gaussiana!

La pressione richiesta è quasi trascurabile: grazie al contributo decisivo dell'ottimo alimentatore, la penna scrive perfettamente anche sotto il suo solo, modesto peso: una vera gioia per coloro (me compreso...) che, essendosi completamente disintossicati dalla penna a sfera, amano scrivere con mano leggera, garanzia di sedute di scrittura, anche lunghissime, senza fatica o stress.

E, a proposito di pressione, sento di dover avvertire coloro che associano (erroneamente) il metallo prezioso alla "elasticità": sono destinati a rimanere delusi dalla relativa rigidità di questo pennino. Una variazione significativa di pressione produce solo limitate variazioni del tratto. Bisogna anzi fare attenzione a non eccedere, superando la soglia di elasticità di questo pennino: l'oro non è acciaio e, superata la faticosa soglia, si rischia seriamente di finire in "zona di deformazioni plastiche", con una modifica permanente e indesiderata dei rebbi, un vero peccato! Meglio considerarlo e trattarlo come un pennino a larghezza "praticamente fissa".

A tal proposito la prova di scrittura ha evidenziato/confermato come il tratto 'F' di questa Pelikan è quasi più abbondante di un onesto, comune <M> giapponese, come era in larga parte prevedibile. Il confronto con altre penne conferma questa peculiarità del pennino della M600 in prova; gli appassionati dell'ultrasottile rimarranno forse insoddisfatti anche dello stesso <EF>...

D'altra parte, ripetendo una quasi ovvietà, questo caso conferma la quasi totale arbitrarietà delle sigle identificative dei pennini, con l'allegria confusione fra occidente e oriente, fra produttori ed esemplari diversi: gli ansiosi faranno bene ad attenersi all'unica regola possibile, quella di provare (ove possibile) lo specifico esemplare e giudicare in base ai risultati. Degno di segnalazione il confronto (nella prova di scrittura) con il pennino <F> della orientalissima TWSBI VAC700R: sostanzialmente la stessa larghezza del Pelikan <F> di questa M600.

In complesso confermo di essere rimasto conquistato dalla assoluta regolarità di questo pennino, al punto da perdonare del tutto qualche "eccesso": è, in assoluto, uno dei pennini più "piacevoli" e affidabili che abbia mai utilizzato.

La scrittura a pennino rovesciato (*reverse writing*) produce un tratto (appena un po') più sottile, senza alcun aumento avvertibile del feedback: facile da prevedere una utilizzazione frequente e gradevole di questa modalità operativa, che consente di disporre di due diverse larghezze con un unico pennino!

Come si è già accennato prima, la possibilità di svitare l'intero gruppo alimentatore-pennino rende semplice e veloce qualunque intervento si renda necessario, da una pulizia approfondita (eventualmente in un bagno a ultrasuoni) fino a un intervento di *fine tuning* o di definitiva sostituzione del gruppo di scrittura.

In sintesi estrema, posso definire estremamente positiva l'esperienza avuta con questa M600 che aggiunge all'assoluta regolarità delle prestazioni il godimento visivo di una coraggiosa trasgressione cromatica: l'uso di questa penna non consente di passare inosservati; l'occhio esperto saprà prescindere dalle seduzioni del colore per cogliere l'immagine di un vero classico che ha deciso di ...prenderci una vacanza esotica!

Questa penna conferma le qualità assolute di un prodotto industriale che fonda la sua affidabilità sul livello di grande rigore dei suoi standard, in un processo che mette al centro controllo e ripetibilità a garantire contro il rischio (ansigeno...) di eventuali sgradevoli sorprese.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[settembre 2019]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto tra la Pekikan M600 Vibrant Orange(in basso), la piccola Pelikan M205 (al centro) e la Lamy Safari rossa evidenzia come la M600 sia una penna medio-piccola che tuttavia conserva ottime doti di impugnabilità.

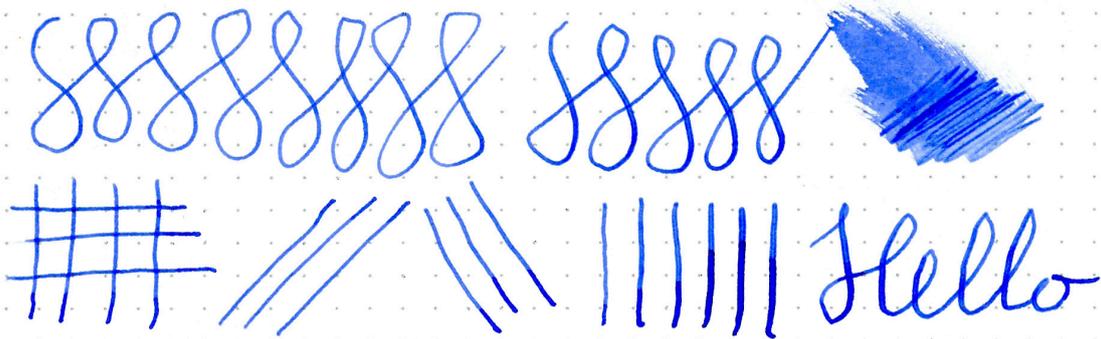
PELIKAN Souverän M600 Vibrant Orange <F>

Inchiostro: Pelikan 4001 Royal Blue Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Coltivo una rosa bianca
in luglio come in gennaio
per l'amico sincero
che mi porge la sua mano franca ...

Jose Marti

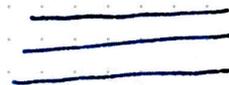


Reverse writing

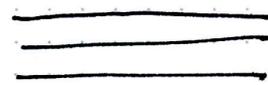
Pelikan M600 V.b. Orange <F>



Pelikan M805 <F>



Pelikan M205 <F>



TWSBI VAC700R <F>

